

CENTRO RIZZOLI - GALLERIA VITTORIO EMANUELE 79 - MILANO





núcleo
MARCELLO
GRASSMANN

GRAFICA E
SCULTURA
BRASILIANA

dal 20 gennaio al 12 febbraio 1977



L'occasione di presentare quattro validi esponenti dell'arte brasiliana contemporanea offre la possibilità di fare una riflessione in ordine all'importanza del contributo fornito, nella delineazione della storia dell'arte, da ambienti e culture che fino a qualche tempo fa guardavano all'Europa come ad una fonte di ispirazione insostituibile, e che oggi invece diffondono proprie tipologie.

Nel caso del Brasile il discorso assume una rilevanza particolare se si pensa alla ricchezza delle espressioni della sua storia artistica più recente, maturata attraverso esperienze stimolanti, non solo sul piano squisitamente pittorico, ma anche in quello della scultura e della grafica, due campi questi ultimi che riguardano da vicino i quattro artisti che presentiamo, per i quali, tale essendo la forza espressiva e la vitalità del messaggio, approfondiremo l'analisi singolarmente e non in modo globale.

L'opera grafica di Anna Letycia rivela interesse spiccato per una composizione di strutture moderne in cui se ne inseriscono talora altre di derivazione classica. Le forme cui l'artista si rifà ricordano infatti elementi architettonici o scultorei dell'arte antica, si risolvono in accostamenti geometrici equilibrati nel loro giustapporsi di vuoti e di pieni, evidenziati (spesso anche tattilmente) dalla sottolineatura calcografica. Il felice innesto di tali forme arcaiche avviene tuttavia in un contesto decisamente legato ai valori contemporanei dell'arte e quindi alla visione di una realtà che non offre spazio per la contemplazione, il puro edonismo o per atteggiamenti di perenne « atarassia », tanto drammatica è la forza delle vicissitudini che la determinano.

Nella frattura di talune immagini Anna Letycia riflette i contrasti dell'oggettività, le contraddizioni di un'epoca travagliata nella ricerca di un equilibrio fra sostanze legate alla tradizione e tensioni proiettive destinate ad anticipare i tempi. La sua azione grafica ripropone il problema centrale dell'arte contemporanea in modo personale, affatto declamatorio, anzi nella misura di una piana esposizione dei dati, fattore di cui si avvantaggia non solo l'aspetto sociologico del suo agire artistico, ma anche quello tecnico della continua ricerca, nella realizzazione di un inscindibile rapporto tra gli elementi creativi e quelli strettamente operativi.

Nell'espressione di Edith Behring l'incontro delle varie componenti del fatto grafico avviene sotto il controllo vigile di una razionalità compositiva. L'artista non si affida alle elaborazioni che possono derivare al sentimento dalla osservazione della realtà o dalla sua immaginazione: la sua attenzione è rivolta invece ad inquadrare progettuamente il dato oggettivo, riducendolo a volte entro i termini di una pura percezione geometrica, arricchendolo via via nella stesura segnica e nella traduzione cromatica.

La costruzione dei piani, spezzati, intersecati, degradanti in fuggenti prospettive è esaltato dall'alternarsi delle ombre che ritmano in spazi ristretti il loro naturale antagonismo con la luce dominante.

Sotto il profilo tecnico è difficile stabilire per la Behring una tipologia di riferimento perchè, pur restando grosso modo ancorata all'esperienza dell'incisione su metallo, la sua azione si estende anche in altri settori grafici,



con irrefrenabile desiderio di tentare vie nuove per dare migliore interpretazione alle sue intuizioni. Il suo linguaggio segnico tuttavia conserva i tratti caratteristici della rigidità espressiva che, pur nell'alternanza delle tinte e in presenza di cromie vivaci, nulla mai concede all'improvvisazione o alla tentazione del «racconto» secondo le regole del sentimento.

Con l'opera di Marcello Grassmann entriamo in una dimensione diversa, meno rigorosa e concentrata, ma certamente più drammatica.

Le figurazioni di Grassmann posseggono una forza evocativa di straordinaria potenza, si vestono di luci sapientemente cavate da un buio pregnante per la serie di contenuti cui può collegarsi, vivono in una atmosfera onirica un attimo di luce, destinate ad essere riassorbite nel caos preesistente dell'oscurità.

Si tratta spesso di personaggi su cui la esperienza consumata del grafico insiste fino alla minuzia del particolare; figure strane, deformate secondo le linee di una controllata carica espressionista, vestite spesso di pesanti armature e poste in atteggiamenti di emblematica drammaticità, in lotta per la Vita e con la Morte. Vi si riconoscono, senza bisogno di mediazioni, i drammi dell'esistenza, ma con una nota spiccata di attemporalità. Saranno i fantasmi che popolano la coscienza; saranno i ricordi di vicende ancestrali legate al destino dell'uomo; saranno i simboli delle entità cinetiche della vicenda vitale dell'universo: certo il fascino e la carica di pathos che creano superano ogni particolare connotazione descrittiva e lasciano intravedere il mistero della creazione artistica, il laborioso determinarsi di una idea in forma, ombre, luci, colori (del resto però molto rari nell'opera di Grassmann).

Un discorso a parte merita infine la scultura di Nicola Vlavianos, che, pur essendo di origine greca, opera da molti anni in Brasile. Egli rivela nelle sue opere una originalità che lo pone fuori da ogni tradizione o scuola: si ispira alla realtà naturale, e lo fa con una attenzione quasi scientifica, all'interno della sostanza, sforzandosi di penetrare il mistero dell'esistenza per metterne in luce le caratteristiche più elementari.

Plasticamente il suo lavoro realizza, con la purezza dell'acciaio inox, immagini che si compongono in volumi studiati e contrapposti in modo ritmico per le soluzioni spaziali che si determinano. Dalle sue creazioni appare evidente che i problemi formali lo interessano molto, anche se il fattore contenutistico non viene mai sottoposto ad essi. Sul piano formale infatti le opere si impostano attorno ad un nucleo ove convergono (o da cui si irradiano) linee di forza che talvolta si distendono nel defluire di un piano levigato: il ritmo della composizione è sottolineato dallo snodarsi di un filo conduttore simbolico che collega i vari piani, da quello di base a quelli aerei che raccolgono il movimento fissando con le pause dei vuoti i motivi di una modulata armonia.

Così, in piena libertà d'azione, Vlavianos celebra i miti della terra, ritorna a sensazioni primigenie, al puro gioco delle dimensioni, che si dispongono secondo un codice interno alla creazione artistica, vero e unico possibile suggeritore di messaggi di universale valore.

Milano, gennaio 1977

Gioacchino Li Causi



ANNA LETYCIA

Nata a Teresopolis, Stato di Rio de Janeiro. Insegnante d'incisione presso il Museo d'Arte Moderna di Rio de Janeiro e insegnante onoraria di incisione presso l'Università Cattolica di Santiago del Cile.

Ha tenuto mostre personali in patria e all'estero; tra le più importanti segnaliamo quelle di Montevideo, La Paz, Santiago del Cile, Bonn, Stuttgart, Milano e Rio de Janeiro. E' stata invitata inoltre a numerose Manifestazioni d'Arte Contemporanea, ove si è sempre distinta aggiudicandosi numerosi premi. Ha preso parte alla I, III e IV Biennale di Parigi, ottenendo in quest'ultima il Premio Malraux e Sala Speciale; ha preso parte anche alla Biennale di Lugano, alla Biennale di Venezia, alla Biennale del Messico ed alla IV, V e VI Biennale d'Arte Moderna di San Paolo in Brasile, città ove le è stato conferito il Premio per l'incisione «Leirner». Altro importante premio quello conseguito per l'incisione presso la Galleria Pan-Americana di Cuba.

E' tra gli artisti scelti per realizzare opere da riprodurre nei francobolli emessi dalla Empresa Brasileira de Correios e Telégrafos. Sue opere si trovano presso importanti collezioni private e pubbliche, tra cui il Museo d'Arte Moderna di Rio de Janeiro ed il Museo d'Arte della città di Parigi.





EDITH BEHRING

Nata a Rio de Janeiro, ha insegnato nelle scuole statali e nell'Istituto di Belle Arti dello stato di Guanabara e successivamente nella Scuola di Belle Arti di Belo Horizonte. Trasferitasi a Parigi si dedicò alla ricerca di tecniche per l'incisione su metallo. Ha collaborato con il gruppo di architetti del Museo d'Arte Moderna di Rio de Janeiro per il progetto di montaggio dello studio libero di incisione in metallo del Museo. Ha esposto in mostre personali a Parigi, Rio de Janeiro, San Paolo, Belo Horizonte, Lima, Buenos Aires, Roma, ed in altre importanti città. Ha preso parte a numerose rassegne internazionali in tutto il mondo (Parigi, Ginevra, Montevideo, Santiago, Filadelfia, Vienna, Tel Aviv, Tokyo, Londra, etc.) ricevendo numerosi premi e riconoscimenti.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche di New York, Washington, Rio de Janeiro, San Paolo, Brasilia, etc., oltre che in numerose collezioni private.



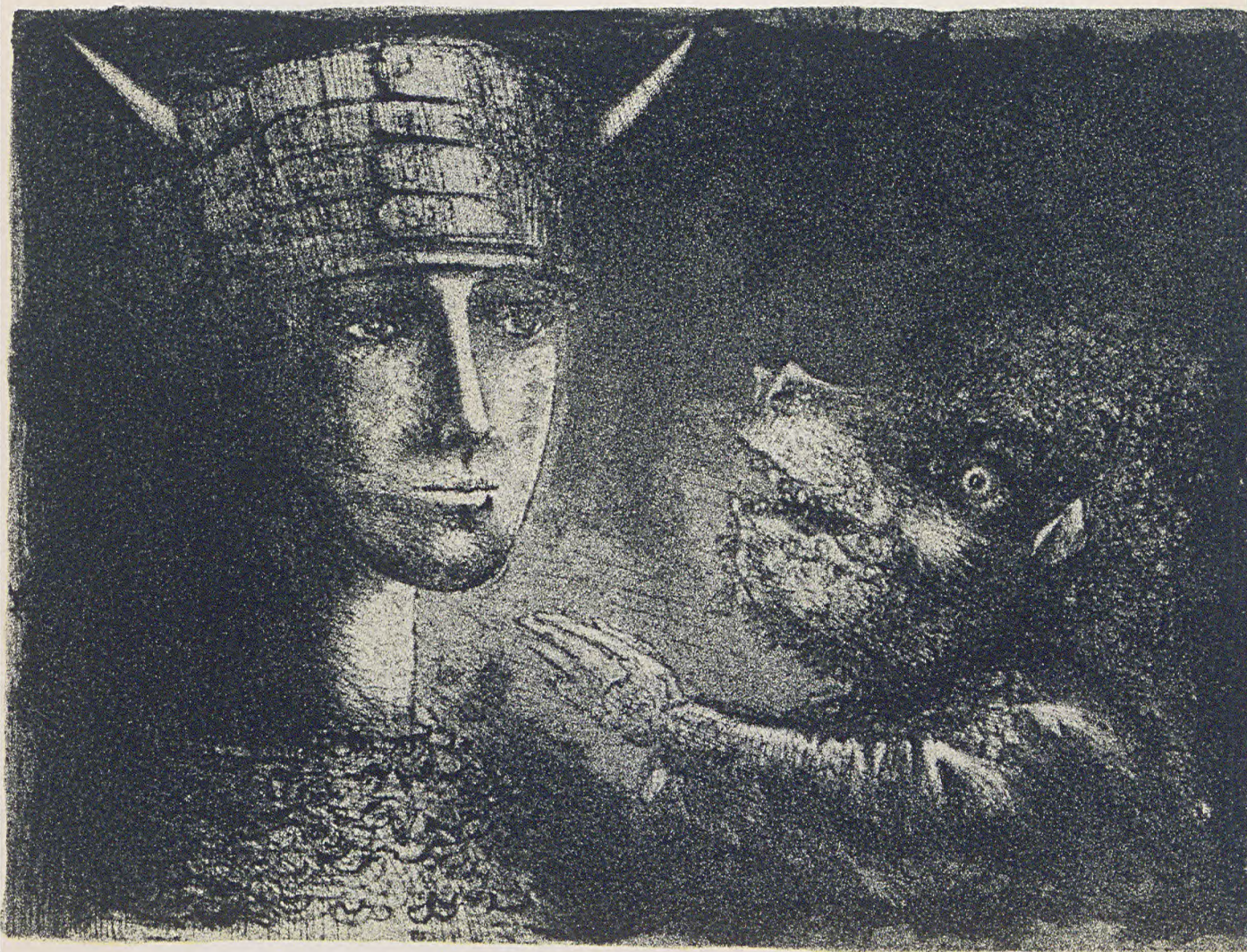


MARCELO GRASSMANN

Nato nel 1925 a San Paolo del Brasile, di formazione artistica autodidatta. Nel corso della sua carriera ha tenuto varie mostre personali a Rio de Janeiro, Vienna, Dallas, Washington, Milano, Buenos Aires, Città del Messico, etc. . Ha preso parte dietro invito ad alcune tra le più importanti Rassegne Artistiche internazionali, tra cui la Biennale di Venezia, il Salone di Maggio di Parigi, il Salone Paulista di Belle Arti, la Biennale di San Paolo, la Biennale Internazionale d'Arte Grafica a Firenze, etc. . Numerosi sono stati i premi conseguiti dall'artista nella serie di mostre cui è stato invitato.

Sue opere figurano nei musei di Rio de Janeiro, San Paolo, Buenos Aires, Montevideo, Dallas, e in collezioni private in varie parti del mondo.





M núcleo
MARCELLO
GRASSMANN

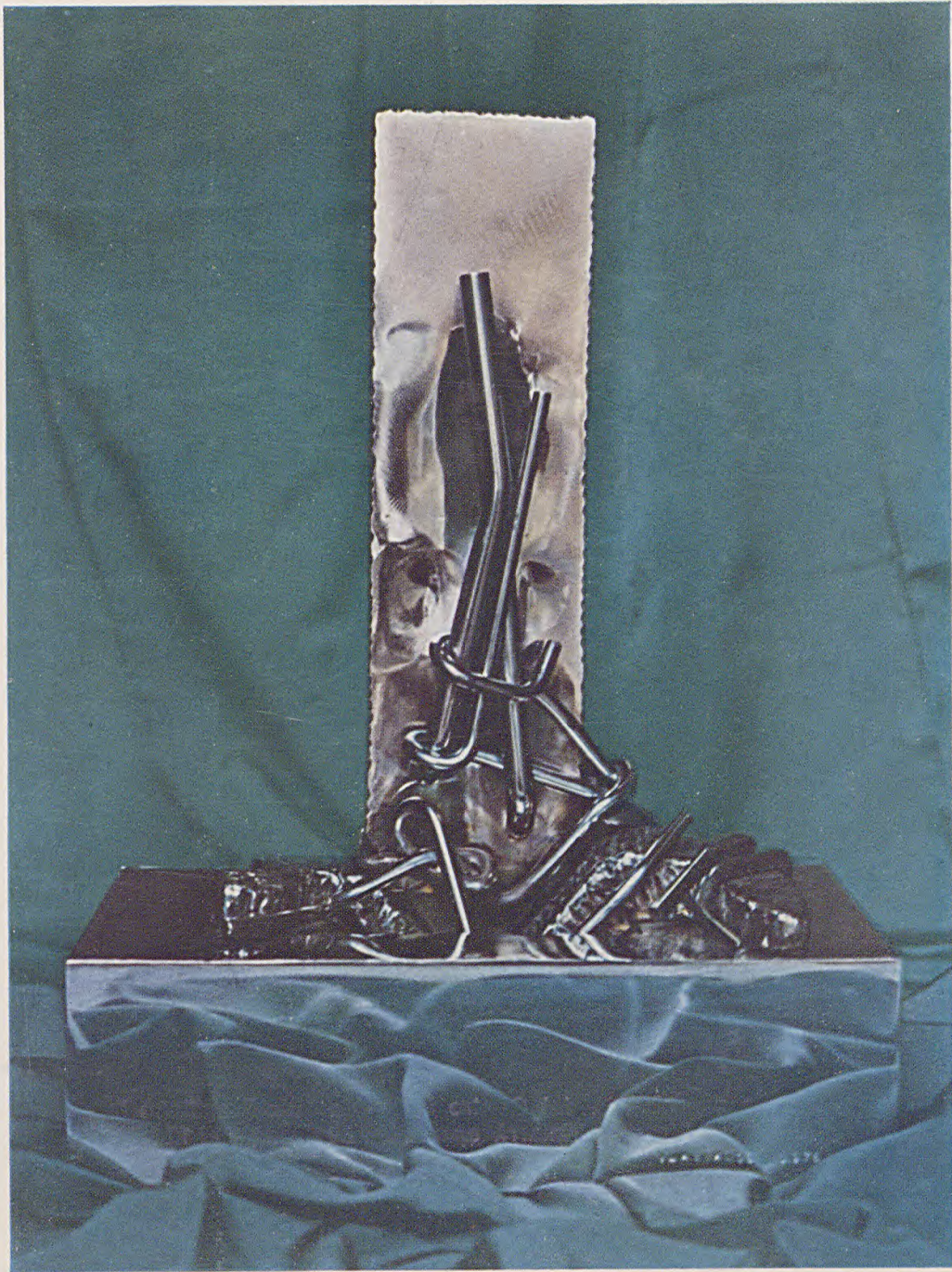
NICOLAS VLAVIANOS

Nato ad Atene nel 1929. Dopo aver studiato pittura ad Atene si trasferisce a Parigi dedicandosi alla scultura. Nel 1961 si trasferisce in Brasile, stabilendosi a San Paolo. Dal 1969 è titolare della cattedra di Espressione Tridimensionale nella Facoltà di Arti Plastiche della Fondazione Armando Alvaro Penteado.

Ha esposto in mostre personali ad Atene, San Paolo, Rio de Janeiro, ed in altre città. Ha preso parte a numerose rassegne collettive a Parigi, San Paolo, Belo Horizonte, Brasilia, Ginevra, Budapest, Milano, Roma, ed in altre località, conseguendo vari premi e riconoscimenti.

Ha eseguito diversi monumenti, tra cui una scultura in ferro dipinto alta 10 metri per il Comune di San Paolo, nel quadro del programma « Arte nella città ». La sua arte è stata recensita su giornali e riviste di importanza nazionale e internazionale.





M núcleo
MARCELLO
GRASSMANN

La Mostra è stata organizzata dal Centro Culturale Italo-Brasiliano in collaborazione con il Centro Rizzoli e rimarrà aperta dal 20 gennaio al 12 febbraio 1977

Orario: 10,30 - 12,30 - 15,30 - 19,30 - feriali





núcleo
MARCELLO
GRASSMANN



M

núcleo
MARCELLO
GRASSMANN